



Home > Teatro > La Fiesta di Fabio Canino, Raffaella Carrà è ancora tra noi

TEATRO VISTO DA NOI

LA FIESTA DI FABIO CANINO, RAFFAELLA CARRÀ È ANCORA TRA NOI

Da Tommaso Chimenti - 29 Dicembre 2023

0



A Madrid hanno tributato una piazza a **Raffaella Carrà**. Appena parte *E Raffaella è mia* di **Tiziano Ferro** il **Teatro di Rifredi** a **Firenze** si trasforma in una dancefloor tambureggiante e ululante. Ci aspetta più ballo che teatro? Più disco che drammaturgia? No, anzi, questo **Fiesta**, seppur leggera minestra cucinata da tanti stereotipi e cliché mescolati (ma con grazia e qualche sagacia pungente battuta acida), è anche una piccola lezione, senza volerlo essere e senza la pedanteria delle lectio, sul mondo **LGBT**, sulla patina superficiale ma anche sulla solitudine, sul sesso, sulla ricerca dell'amore. Non mancheranno gli omaggi alla **Raffa** nazionale per questo

AGENDA

CONCERTI
MOSTRE
SPETTACOLI
INCONTRI
FILM
GREEN
COSA FARE OGGI

NEWSLETTER

NOME:

INDIRIZZO EMAIL:

ISCRIVITI





inossidabile spettacolo che ormai gira a più riprese da vent'anni. Al centro di tutto **Fabio Canino** in questa casa coloratissima ozpetekiana e almodovariana da **Fate Ignoranti** circondato dalla sua crew di personaggi: il muscoloso personal trainer con canottiera arcobaleno sempre pronto al sesso occasionale (il fenomenale **Mariano Gallo**; in tv è *Priscilla* la drag queen dell'iconico programma **Drag Race Italia**), il gay cattolico scrittore in erba e truccatore (**Sandro Stefanini** maculato in total red, voce profonda), il bisessuale indeciso (**Simone Veltroni**, ci ha ricordato il ruolo di *Brad* in **Rocky Horror Show**) e infine l'arrivo dell'etero (**Samuele Picchi** physique du role): un ventaglio di possibilità che Canino (splendido il suo giubbottino di paillettes glitterato a stelle), come direttore d'orchestra, gestisce, anima, raccoglie, muove.



Tante citazioni, tante canzoni, accennate o gustate fino al battimano, sgorga *Ma che musica Maestro*, esplose *Pedro*, rimbalza l'intramontabile *Tuca tuca si*, spacca la dirompente *Rumore*, è detonante *Tanti auguri. Come è bello far l'amore*, per una confessione condivisa e multifaccettata che fa sorridere ma anche tendere la mano verso un mondo che spesso è confezionato da tv e media con troppo trucco. *Geneticamente siamo uguali agli etero*, è solo che i nostri cromosomi sono messi più elegantemente o *L'occasione fa l'Uomo Ragno* o ancora *Io ho una solo ruga e ci sono seduto sopra* sono lanci di fionda, saette che squarciano il sereno. Non è un biopic o un'agiografia della **Carrà** ma il suo caschetto d'oro è un simbolo che aleggia e protegge come un altare, come feticcio ed edicola votiva perché moderna da sempre, attenta, complice, consapevole, aperta, perché aveva anticipato i tempi. La **De Filippi** che viene chiamata Lui e poi tanti infarcimenti contemporanei e rivisitazioni per attualizzare il testo e renderlo sempre più vicino all'oggi; ecco infatti che spuntano i vari **Santanché** e **Giambruno**, **Bruzzone** e **Berrettini**, **Ilary Blasi** e **Chiara Ferragni**, **Valeria Marini** e **Malgioglio**. *Il peccato più grande è andare a letto con una donna e il*

pubblico di parte gradisce. *Gli eterosessuali li ho visti solo su Quark, dal vivo mai e la platea gongola.*



Conosco un arbitro che fischi ai falli la gradinata accoglie, fino ad arrivare alla consueta teoria che *Ogni etero è un gay mancato*. Ma questo non è uno spettacolo politico né un comizio ma un affresco di proiezioni pirotecniche variopinte che gioca amabilmente e con arguzia su luoghi comuni stratificati che fortunatamente stanno lentamente scomparendo. Un testo che non parla di omofobia ma di accettazione e di come tutti, omosessuali, etero, bisessuali, cerchino una sola cosa: qualcuno al quale voler bene e qualcuno che ci ami per quello che siamo. Siamo tutti uguali perché, nelle nostre piccole vite, siamo tutti sbagliati. Dobbiamo solo perdonarci e trovare qualcuno a cui piacciono i nostri infiniti difetti. Che la vita è breve e spesso non facile, ma se metti una canzone di Raffaella può essere meno triste. Il finale con tre possibili multiple choice interattivo che sarà il pubblico a decretare e l'immane *carrambata*, (termine universale entrato nel dizionario per definire *un incontro inatteso con persone con le quali si erano persi i contatti*) aggiungono quel peperoncino che esalta tutta la pietanza. Allegría, abbracci, musica, vita. Parlando di icone gay, adesso non ci resta che aspettare lo spettacolo su **Mina** che proprio in questi mesi sta mettendo in scena e allestendo **Tindaro Granata**.

Lo spettacolo è in scena **fino all'1 gennaio** al **Teatro di Rifredi**, a **Firenze**.

Donaci il tuo 5x1000

Iscriviti alla Newsletter

Abbonati